

Un Cammino di Speranza e di Accoglienza di sé e di Conversione

E in mezzo a questa generazione si trova la Chiesa del Signore, I termini sono quelli di una vera e propria vocazione. l'invito è chiaro, ed è un rapporto personale, un rapporto personale come quello che in quel momento si vive nella Preghiera, perché la Preghiera è un rapporto personale con Dio, se non fosse così sarebbero parole, quelle parole di cui alle volte il Signore ci ha rimproverato, perché sono vuote, sono ripetitive.

Quando insegnò la preghiera del Padre Nostro, ai suoi disse, non sprecate parole, ma dite Padre Nostro, riaffidatevi a Dio vostro Padre, rinnovate la vostra fede in colui che vi ha creati a Sua immagine e a Sua assomiglianza. Ecco in quel rapporto personale, e come San Francesco d'Assisi, siamo chiamati a restaurare la casa del Signore, con una vocazione, ma a volte ci sentiamo il peso del fallimento di non avere realizzato la nostra vocazione, ci siamo prefissi, e che avevamo un sogno, e quel sogno si era infranto, ma Dio rimane fedele sempre su ciascuno di noi anche se siamo peccatori.

Quindi il Signore ci inserisce in questa storia di Salvezza, e non siamo stati chiamati perché siamo perfetti, anzi se ci esaminiamo scopriamo che siamo stati chiamati a guarire, quelle malattie che per prime sono state nostre.

Dio va in cerca proprio di queste anime,

Dio non va in cerca di persone sfaccendate, Dio va in cerca di persone che si rendono disponibili, che possono anche mettere da parte il loro progetto, perché vogliono vivere il progetto di Dio, con un gioco di parole sempre rifacendosi a San Giuseppe, che Dio chiede a Giuseppe nel suo sogno di sognare, lo stesso Suo sogno.

Anche noi allora in questa Quaresima dobbiamo provare a domandarci qual è il sogno che Dio ha su ciascuno di noi, quello che ci fa intravedere attraverso le circostanze di ogni giorno, nelle piccole ubbidienze, in quelle chiamate che non avevamo considerato, così anche noi faremo questa esperienza:

→ di Sognare.

→ di essere Provati.

→ di essere Attenti.

→ di essere Disponibili.

A questo punto si impone allora una riflessione, una considerazione, che di fronte a una presa di coscienza, a considerare le prove, che è già qualcosa per prendere atto, ma non basta. Se di fronte al problema non ci impegniamo in una soluzione, anche noi facciamo parte di quel problema, è quindi e troppo poco parlare, è quindi occorre agire, se non altro che questo metta in moto:

→ il nostro Cuore,

→ il nostro Desiderio,

→ la nostra Volontà,

→ la nostra Preghiera.

che è una risposta anche se immatura, ma però immediata, prendersi cura, e questo è il primo passo.

Domandiamoci quanta strada percorre un pellegrino? Quando si prefigge una meta, eppure quella tanta strada inizia con un passo che lo muove dalla sua posizione. Tante nostre situazioni difficili si sanerebbero o comincerebbero a sanarsi se avessimo il coraggio di muovere un passo, lo stesso passo che Maria dopo l'annuncio fa per andare in modo veloce e celere dalla cugina Elisabetta, ed è lo stesso passo che muove il cuore di ciascuno di noi, quando non ci fermiamo a considerare solo chi siamo ma ci spingiamo a prendere coscienza di chi potremmo essere se la grazia di Dio fosse libera di agire in noi, perché è vero che Dio è Onnipotente e ne abbiamo fatto esperienza, ma Dio proprio perché ama non fa violenza, e si ferma di fronte alla nostra libertà, attende il nostro sì,

→ si accontenta dei nostri tentativi,

→ si accontenta dei nostri primi passi,

ma perché questi ci conducano a seguirlo. Dio fa breccia nel nostro cuore attraverso il sentimento di compassione, ci fa scoprire che non siamo noi il centro del mondo. E quante volte abbiamo creduto di essere il centro della realtà, e abbiamo sperimentato che quel centro non ci appartiene, e abbiamo sentito che se avessimo continuato a basare la nostra vita su questa convinzione, ne saremo stati inghiottiti.

→ Esiste un centro, ed è Gesù.

→ Esiste un centro e un punto di riferimento, è il cuore di Gesù.

→ Esiste un centro nella vita di ciascuno di noi anche quando ce ne dimentichiamo ma c'è Gesù.

Ma a noi spetta di riconoscere che c'è già:

→ e siamo centrati in Dio-Padre.

→ e siamo già centrati in Cristo.

E se non fosse così non esisteremmo, quindi lo sforzo di Santità non è solo spostare la nostra attenzione su Dio, ma tenere anche desto il ricordo che solo Lui è autore e perfezionatore della nostra vita, e mettersi in cammino sulle strade del mondo, è questa e la compassione che oggi potrebbe toccare ciascuno di noi, e renderci capaci di accogliere nel Suo cuore, in modo definitivo e stabile l'amore del Signore.

Non è forse vero che il peccato il più delle volte è la risposta sbagliata, a una domanda giusta che sorge nella nostra vita? E quante volte ci si accontenta di poco, quando si potrebbe avere il tutto con il nostro Dio, che e il nostro tutto, ci basterebbe il Vangelo, ci basterebbe la sacra scrittura, ma abbiamo bisogno di vederla incarnata, abbiamo bisogno di vedere che quelle parole che una volta si sono fatte carne in Maria, oggi si fanno carne nella vita di ciascuno di noi, quando noi accogliamo il Signore, quando noi gli facciamo spazio, Lui passa attraverso di noi. Non è forse vero che quando ci siamo accorti della vocazione l'abbiamo vista incarnata in qualcuno, che la viveva prima di noi, così che a dire il vero non siamo diventati secondo quella che è la regola o le costituzioni del Vangelo? Ma come l'abbiamo visto vivere e incarnare nelle persone che guardavamo, possiamo permetterci di dire anche noi, che alle volte ci sono stati utili anche i cattivi esempi, perché se non altro abbiamo detto, questa cosa non è bella, e mi impegnerò a non farla,

-è il continuo e costante opera di restauro del proprio cuore,

-è il continuo e costante opera di restauro e di conversione della nostra vita,

a richiamarci continuamente all'unico amore totalizzante pieno che è l'amore del Signore, ed è una provvidenza che ogni anno ci sia data questa possibilità, perché la Quaresima a questo serve, non a martoriare le nostre coscienze facendo memoria dei nostri peccati, ma nel ricordarci che possiamo tornare a Lui, riacquistare quella bellezza e quell'integrità che ci è propria, è come figli di Dio, ci aiuti allora in cui il Signore vuole prendere posizione, in cui se glielo permettiamo diventa una pagina scritta del Suo Amore per noi, e allora abbiamo bisogno di questo, e abbiamo bisogno che il Signore parla al nostro cuore, e parlando al nostro cuore prenda vita nella nostra carne, così da trasfigurarci con il Suo volto anche noi, e possiamo essere veramente Cristiani.

Un Cammino di Speranza e di Accoglienza di sé e di Conversione (4° Riflessione)

Edmondo Bolognini Assistente di Cultura Teologica & Cercatore di Dio

Conseguito gli studi triennale con esami sostenuti in Scienze Religiose presso la Pontificia Università Lateranense di Roma